

nuense che scrisse il resto del codice, e diversa ancora da quella del correttore (o d'uno de' correttori) che, dopo un intervallo di qualche anno, vi aggiunse le note marginali. Costui collazionò diligentemente le epistole contenute nel codice e con B e con P; egli chiama B « antiquus codex » e P « alius codex », e talvolta preferiva giustamente la lezione di P. Conosceva inoltre e citava B² e B³ quali codici esistenti separatamente, e non di rado propose delle emendazioni che riescono tuttora plausibili. Altro valore per noi PM non ha.

- G, cartaceo, di carte centosessantacinque, di cui alcune in bianco, mis. mm. 210 × 300, del sec. XVII, scritto e annotato apparentemente da una sola mano, contiene, da c. 1-46A, il *De principibus Carrariensibus*, e poi, dopo c. 46B-47 in bianco, il già citato Compendio della vita del Vergerio, assieme col suo testamento, quest'ultimo essendo tuttavia seguito dal frammentario « Ragionamento intorno alla morte », intitolato qui, come pure in PM: « Petri Pauli Vergerii Testamentum, cuius maxima pars deest », e recante in fine la stessa nota: « Reliqua in antiquo codice desiderantur » (c. 48-51). Dalla c. 53 alla c. 70A sono riprodotte, con la rubrica « P. P. V. Iustinop. Orationes in divum Hieronymum et in fine eiusd. epistola funebris in card. Franciscum Zabarellam Ad Lodovicum cum Buzzac^{num} Virum Clariss.^{um} », i sette discorsi surricordati assieme con l'epist. CXXXVIII. Seguono (c. 72-102), in vari quaderni, di cui alcuni fogli sono in bianco, il *De politia Venetorum*, l'epist. LXXXI, l'epistola del Petrarca a Cicerone con la risposta del V., un componimento, non reperibile altrove, intitolato « Petri Pauli Vergerii adhortatio ad fideles nomine summi pontificis facta pro unione Ecclesie », l'epistola CXXXVIII, l'epist. LXXXVI (*De situ veteris et inclite urbis Rome*), ed il *De situ urbis Iustinopolitane*. Da c. 105-64, dopo c. 103 e 104 in bianco, e col titolo aggiunto sopra una striscia di carta: « P. P. V. Iustinopolitani Liber selectarum epistolarum nomine proprio scriptarum », seguono trentotto epistole vergeriane - e non trentasette, come stimò il marchese